



# IL SESTANTE

## BOLLETTINO DEL CESI

Centro Nazionale di Studi Politici e Iniziative Culturali

www.centrostudicesi.it – cesi.studieiniziative@gmail.com

IBAN IT03L0832738941000000000796

**ORGANIGRAMMA DEL CESI:** Gaetano Rasi, *Presidente*; Franco Tamassia, *Vicepresidente*; Marco C. de' Medici, *Segretario*; Simone Turini, *Amministratore*; Agostino Scaramuzzino, *Tesoriere*.

**Consiglio Direttivo:** Marco Airaghi, Carlo Alberto Biggini, Mario Bozzi-Sentieri, Elio Di Caprio, Giovanni Cinque, Innocenzo Cruciani, Liborio Ferrari, Enea Franza, Giancarlo Gabbianelli, Claudio Manganelli, Cristiano Rasi, Ettore Rivabella, Claudio Tedeschi, Alberto Tognoli, Carlo Vivaldi-Forti, Lucio Zichella.

### Settantesimo anniversario del martirio di Giovanni Gentile

*Ricorre quest'anno il settantesimo anniversario del martirio di Giovanni Gentile, assassinato a Firenze il 15 aprile 1944. Alla distanza del tempo trascorso il pensiero di Gentile si rivela non solo nella sua validità dominante nel secolo scorso, ma anche una base etica, politica ed educatrice alla quale fare riferimento per riprendere un cammino di ulteriore civiltà.*

*Il CESI prende spunto dalla pubblicazione del libro di Primo Siena, Giovanni Gentile. Un italiano nelle intemperie, appena uscito a cura delle edizioni Solfanelli, sia per farne un'ampia recensione sia per delineare i punti salienti di un pensiero che va aldilà delle pur impegnative ed anche tragiche vicende vissute dal filosofo della prima metà del Novecento. L'autore è uno scrittore, filosofo e pedagogista, tutt'ora coerente assertore del pensiero sociale e nazionale. Egli ha pubblicato numerosi libri e, seppur vive a Santiago in Cile, segue attentamente quanto avviene in Italia ed in Europa.*

*In questo libro Siena, non solo tratteggia i punti essenziali della filosofia gentiliana, ma fa anche riferimento ai numerosissimi commentatori, tutti di elevato livello, che si sono occupati di Gentile e ne hanno interpretato l'opera nei vari aspetti.*

*L'opera è integrata da un profilo del filosofo: della sua vita, della sua azione politica, del suo pensiero e del suo messaggio postumo, non solo interpretato da intellettuali di varia estrazione. Interessanti poi ed illuminanti i commenti critici nei confronti di coloro che negli ultimi tempi hanno tentato di strumentalizzare il pensiero gentiliano per posizioni politiche di segno opposto.*

*Il libro è completato da documenti quasi sconosciuti al pubblico italiano, ma di altissima validità interpretativa: il gesuita argentino prof. Leonardo Castellani e il pensatore rumeno-spagnolo prof. George Uscatescu. Chiude il libro una acuta interpretazione del pensiero politico di Giovanni Gentile svolta dal filosofo Armando Carlini.*

*Il volume è stato presentato il 27 maggio nell'Aula Magna di Palazzo Sora, sede del Sindacato Libero Scrittori Italiani: ne sono stati relatori il Presidente del CESI, prof. Gaetano Rasi e il prof. Lino Di Stefano, illustre studioso dell'opera gentiliana. Ha presieduto l'incontro animandolo ulteriormente con i suoi interventi il prof. Francesco Mercadante. L'autore, prof. Primo Siena, ha alla fine concluso la presentazione con ulteriori validi commenti.*

*Dedichiamo questo numero documentario riportando i punti salienti della relazione del Presidente del CESI.*

#### SOMMARIO DI QUESTO NUMERO

— *Attualità e futuro nella rivisitazione del pensiero del maggior filosofo del Novecento.*

**Ripartire da Gentile** di Gaetano Rasi

1° - *Riprendere il cammino dal pensiero di Gentile*

2° - *Per Stato etico Gentile intende "senso dello Stato" da parte del cittadino*

3° - *L'educazione del cittadino come trasmissione etico-conoscitiva ed autoformazione*

4° - *Il pensiero di Gentile proiettato oltre la sua vita terrena*

5° - *Sviluppi gentiliani per nuovi orizzonti di civiltà*

6° - *Il concetto gentiliano di società e di Stato deve influenzare la nuova economia*

## Attualità e futuro nella rivisitazione del pensiero del maggior filosofo del Novecento

### Ripartire da Gentile

di Gaetano Rasi

*Nella premessa alla presentazione del volume di Primo Siena su Gentile, Rasi, dopo aver fatto riferimento all'attività filosofica e pedagogica dell'autore – con il quale ha costanti scambi di valutazioni e riflessioni politiche e culturali – ha posto in rilievo come il pensiero gentiliano possa essere una fonte ulteriormente fertile per orientare la civiltà umana la quale, nel dilatarsi geograficamente dall'Europa al mondo intero, ha però anche comportato tendenziali angosce ed incertezze circa i valori perenni e spesso condotto molti alla rinuncia ad ogni ulteriore impegno politico ed operativo.*

*Riportiamo qui di seguito il testo dei paragrafi più significativi contenuti nella relazione di presentazione del volume \**

#### 1° - Riprendere il cammino dal pensiero di Gentile

Nel presentare il libro di Siena, credo che sia giusto anticipare subito quella che dovrebbe essere la mia conclusione, ossia che di esso si debba dare, fin dall'inizio, un giudizio sintetico perché si tratta di un invito a riprendere il cammino partendo dal pensiero di Gentile per rifondare lo Stato italiano e creare una vera Europa Nazione. Questo non è detto esplicitamente da Siena, ma la sua esposizione della filosofia gentiliana e la vastissima serie di giudizi e commenti riportati da studiosi che si sono occupati di Gentile portano inevitabilmente – a mio avviso – il lettore a questa conclusione: Etica e politica si debbono ricomporre; senza il senso dello Stato non esiste organizzazione giuridica della società; l'individuo da solo ritorna animale ferino; la natura dell'uomo è sociale nella sua essenza.

Il libro di Siena si compone di quattro parti. Dopo una breve “Avvertenza”, la prima parte dal titolo “*Un Italiano nelle intemperie*” parla della vita e dell'azione del filosofo, della critica delle ideologie, del rapporto tra cultura e società, dell'umanesimo del lavoro, del rapporto tra la filosofia e l'*itinerarium mentis in Deum*.

Dice Siena che per Gentile «*La politica è una immanente attività dello spirito umano*», ma anche aggiunge che «*la vita è né piacere né diritto, ma dovere*» e che «*è nel senso politico che – secondo Gentile – l'albero dello Stato affonda le sue radici e si nutre, ma che in questo humus fertile del sentimento politico si afferma altresì l'uomo*» (pag.17).

Passando alla rappresentanza democratica, Siena ricorda che la “volontà generale” di Rousseau non è la volontà universale di Gentile. La prima, infatti, è la risultante di una astrazione (la somma delle differenze); la seconda, invece, è l'atto spirituale di una realtà concreta: dell'uomo vivo che si svolge come autocoscienza, come persona che nella sua interiorità è già momento rappresentativo dello Stato come volontà universale: lo Stato *in interiore homine*.

Proseguendo, Siena afferma che «*per Gentile la società non è la risultante matematica di volontà individuali, ma un atto di volontà conforme alla natura dell'uomo concreto; dell'uomo che fonda in sé la società come alterità di sé stesso*». Da qui l'ulteriore osservazione: «*per Gentile la società (e lo Stato) non può fondarsi su un contratto sociale come pretende Rousseau; società e Stato sono gentilianamente intesi come volere in atto che è volontà morale*».

La dualità di governo e governati, di sovranità e popolo, presente nella democrazia – osserva Siena – viene risolta nella identificazione gentiliana di politica e morale ed in questo sta il concetto dell'immanente eticità dello Stato (pag.18).

Questo argomento sarà ripreso più avanti a proposito della famosa polemica relativa all'accusa di essere Gentile esaltatore della statolatria che da lui sarebbe stata sostenuta attraverso

---

\* Primo Siena, *Giovanni Gentile. Un italiano nelle intemperie*, Solfanelli Editore, Chieti 2014, pagg.192, €14,00.

Per eventuali acquisti: Gruppo Editoriale Tabula Fati, Via della Colonna, 148 - 66100 CHIETI, Tel. 0871-561806

l'espressione di "Stato etico". L'autore si riporta a quanto disse Armando Carlini (che sostituì Giovanni Gentile nella Cattedra di Filosofia Teoretica alla Scuola Normale di Pisa e di cui divenne anche Rettore) e sottolinea che si tratta in definitiva di una concezione mazziniana piuttosto che hegeliana.

Il testo di Armando Carlini, facendo riferimento al mazzinianesimo sentito come fede ed ideale, è il seguente: *«quella di Gentile come ispirazione generale, tempera la tendenza spesso soverchiante alle formule della sua dialettica astratta e, contro i facili fraintendimenti, dà ad esse un significato buono, concreto».*

Carlini continua: *«tipico, il caso del tanto proclamato e discusso concetto di "Stato etico", ch'è senza dubbio di provenienza hegeliana, ma che sarebbe del tutto erronea se si volesse intendere nel senso insinuato maliziosamente dal Croce di una "morale governativa"».*

Sempre per Carlini, infatti, *«esso dice, invece, soltanto che lo Stato ha pure una sua realtà spirituale, di cui il principio è nella coscienza morale del cittadino: non già che il problema morale sia problema di Stato. "Stato educatore" anche ... ma nel senso squisitamente mazziniano per cui il problema nazionale, anzitutto è un problema di educazione»* (pag. 169).

## **2° - Per Stato etico Gentile intende "senso dello Stato" da parte del cittadino**

Su questo argomento Siena osserva che *«lo Stato democratico di derivazione illuministica è agnostico ed ogni spirito religioso gli è estraneo, lasciando il problema religioso alla sfera degli interessi puramente individuali. Per Gentile, invece, "non c'è Stato che ignori la religione del suo popolo per lo stesso motivo per cui non si può disinteressare dei suoi costumi, delle sue idee morali, così strettamente connesse con quelle politiche"»* (pag.22).

Altro aspetto significativo, fra i molti sottolineati da Siena, è laddove l'autore dice che: *«Gentile oppone allo "Stato amministratore", [specifica espressione] della democrazia liberal-comunista, e allo "Stato imprenditore e proprietario" del comunismo, il sistema organico dello Stato corporativo [e lo fa] quale espressione di "categorie differenziate di lavoratori"».*

Come pure, sul piano parlamentare, Gentile *«allo Stato amministrativo, oppone un nuovo tipo di rappresentanza politica ...[e] lo fa nella motivata convinzione che [quella forma di democrazia] abbia fatto il suo tempo, e che – minata da un interno disfacimento – nessun palliativo possa restituirle un indispensabile vigore vitale».*

E ne spiega il perché: *«La democrazia moderna – sia essa di tipo individualistico liberale o di tipo popolare collettivista – è fortemente impregnata di utilitarismo»* per cui *«in essa domina la dottrina dei diritti dell'uomo che si svolgono con rigorosa consequenzialità in diritti di classe».*

Oppure, come Siena dice più avanti, in quei "diritti di libertà" che si risolvono nell'egoismo chiuso dell'individuo, nel "diritto all'arbitrio" che sfocia o nella criminalità oppure nel terrorismo (pag.24).

Una delle pagine più suggestive riportate da Siena naturalmente sono quelle derivate dall'ultima opera di Gentile "Genesi e struttura della società", scritta come è noto poco prima del suo assassinio. In quest'opera - sottolinea Primo Siena - il filosofo di Castelvetrano *«preconizza un umanesimo del lavoro come umanesimo dei nuovi tempi».* Naturalmente il lavoro considerato come esplicazione della volontà e della concretezza *«dell'operare umano conferendo ad ogni sua esplicazione intellettuale o fatica manuale una dignità spirituale capace di smaterializzare la materia».*

Altro punto, tra i moltissimi che Primo Siena sottolinea, è quello riguardante il concetto gentiliano di *«universalità che è principio e meta di vita spirituale, è conquista che si fa mediante la coscienza di sé: la coscienza che non è attributo immediato, anzi è il lavoro eterno dello spirito: il pane che si può guadagnare soltanto con il sudore della fronte».*

E qui viene un altro punto essenziale della concezione gentiliana: *«attraverso tale pensiero e conquista lo spirito viene in possesso dei valori universali, e si può dire che scopre Dio che è nel fondo del cuore umano. Si scopre quello che c'è; ma c'è in quanto si ricerca e perciò si può scoprire. C'è se l'uomo lo sente e lo cerca. Deus absconditus da scoprire».*

La validità del libro di Siena sta poi, non solo nel cogliere i punti essenziali nell'intento di chiarire gli aspetti talvolta controversi del pensiero di Gentile, ma anche nel far riferimento ai numerosissimi commentatori, tutti di alto livello, che hanno interpretato e dato validità al pensiero di Gentile.

Passando poi alla questione dell'eterna ricerca di Dio, ossia della religiosità che è immanente nella ricerca dell'universalità la quale sfocia poi inevitabilmente nel trascendente, è interessante quanto Siena riporta dagli studi di Vito A. Bellezza e di Augusto Del Noce.

Siena si occupa naturalmente della posizione riguardante la fede religiosa di Gentile e constata come «*il filosofo negli ultimi anni di vita andò riconoscendo sempre più il valore e le buone ragioni della trascendenza*» e qui Primo Siena si rifà ai commenti di Gustavo Bontadini, oltre che a quelli di Armando Carlini. Per questi autori, oltre che per Siena, Gentile fu totalmente il "filosofo del combattimento" nel senso sia dell'assunzione dei «*rischi che l'etica proposta all'intera sua vita gli additava*», sia per l'impegno politico ed eroico quando esortava all'unione gli italiani nel momento più buio della guerra civile.

### **3° - L'educazione del cittadino come trasmissione etico-conoscitiva ed autoformazione**

La seconda parte del libro parla dell'educazione dell'uomo reale, della pedagogia come arte dell'educare, dell'identità di maestro e scolaro nel processo educativo.

Siena si rifà, in questa sezione del suo libro, anzitutto al celebre *Sommario di pedagogia come scienza filosofica* nel quale Gentile parla dell'uomo per escluderne la mera visione antropologica e per trattare invece la coscienza dell'uomo non in senso psicologico, ma in una visione dell'uomo integrale nella quale razionalità e volontà si alimentano a vicenda nella quotidiana ricerca.

In questa concezione l'educazione è arte e non scienza, arte come trasferimento dal maestro all'allievo il quale viene da esso risvegliato nel suo intimo spirito e come tale impara, rielabora, raggiunge la propria sintesi di coscienza e conoscenza e a sua volta diventa maestro.

Non mi voglio dilungare circa la modernità della problematica nella didattica, né sull'attualità del magistero educativo di Gentile; altri più attrezzati di me lo possono fare. Personalmente sento di condividere l'impostazione anche perché nei miei contatti in sede di rapporto con gli studenti, come pure nei rapporti all'interno e verso l'esterno delle organizzazioni aziendali e politiche, ho sperimentato che l'approccio non può essere mai esclusivamente nozionistico.

Ognuno deve saper usare dati e tecniche secondo un *animus* finalizzato ad un risultato che è frutto sempre di azione collettiva, di coinvolgimento motivato, di processi collaborativi e mai soltanto di un sovraordinato dominio sulle volontà altrui.

### **4° - Il pensiero di Gentile proiettato oltre la sua vita terrena**

Nella terza parte del libro di Siena vengono riportate riflessioni e testimonianze stigmatizzando i tentativi di rimozione da parte dei professionisti del marxismo, nonché sulla rivincita del pensiero che prese vigore ulteriore lungo il percorso tracciato da Gentile nei campi politico, sociale, educativo, ed economico. Il tutto naturalmente senza alcuna acquiescenza alla mera enunciazione priva del seguito attuativo, ma che deve essere perenne rivisitazione critica ma costruttiva, perché fondata sui valori autentici e condivisi e su principi rivolti a quello spirito che da immanente si fa trascendente per l'intima potenza della sua stessa essenza che dall'umano guarda al divino.

Naturalmente Siena mette in rilievo che il pensiero del filosofo non era quello di sostituirsi arbitrariamente al sacerdote, ma quello di chi progetta i fondamenti di una architettura organizzata a Stato e quindi documenta i numerosi convegni degli anni '50, '60 e '70 tenuti da studiosi di vari indirizzi, ma tutti di profonda cultura. I nomi appaiono nell'apposito indice alla fine del volume. Mi soffermerò, anche perché argomenti più vicini alla mia materia di studio, ad alcune riprese di giudizi fatte dall'autore di questo libro.

Mi sia permesso di ricordare uno dei miei maestri, citato da Siena, Ernesto Massi, il quale - a proposito della politica economica - aveva osservato che «*l'economista inglese Keynes "nato liberale e morto corporativista" aveva dato ulteriori spunti per il Centro di studi gentiliani su due direttrici di marcia: la conversione in senso corporativo delle dottrine sociali e il riesame critico del nostro passato*» (pag.64).

Siena parla poi delle numerosissime iniziative da parte di intellettuali che nei decenni successivi e nelle varie riviste hanno trattato dello sviluppo del pensiero di Gentile rivedendo *ab imis* superficiali condanne ed esclusioni culturali.

Qui mi limito a citare una interessante polemica tra il prof. Biagio Di Giovanni con il filosofo Emanuele Severino riconoscendo, il Di Giovanni, a Gentile la validità della sua impostazione per la quale la scienza e la tecnologia concorrono ad edificare la "civiltà del lavoro" dove l'*homo sapiens* e l'*homo faber* sono riassunti nel cittadino che fa della scienza e della tecnica una *causa sui* trasformandone l'utilità in una attività superiore fondata sulla libertà e perciò non più "sistema dell'utile, ma sistema dell'etica".

### **5° - Sviluppi gentiliani per nuovi orizzonti di civiltà**

Siena pubblica nella quarta parte della sua opera brani particolarmente significativi sui temi del rapporto tra libertà e vita politica, di critica al cosiddetto agnosticismo della scuola, al fatto che la nazione non è né sola geografia, né sola storia, ma è programma e missione.

Questo concetto apre ovviamente un vasto nuovo orizzonte non solo all'avvenire dell'Italia, ma soprattutto all'avvenire dell'Europa. Non si può non ricordare che Gentile oltre aver fatto riferimento alla organizzazione risorgimentale di Mazzini dal nome *Giovane Italia*, ha pure auspicato una organizzazione politica chiamata *Giovane Europa*.

Certamente ai tempi, nei quali Gentile si esprimeva, prevaleva il problema della unità e della libertà della Patria italiana. Tuttavia verso la fine della sua esistenza andò prospettando la necessità di concepire la ricchezza della cultura delle nazioni europee come un insieme che poteva essere in futuro una guida di civiltà per tutti i popoli del mondo.

L'intuizione comunque Gentile l'ebbe e solo l'aver vilmente stroncato la sua vita, impedì alla sua mente di proiettare l'ulteriore svolgimento di questo suo pensiero e di indicarne un percorso.

### **6° - Il concetto gentiliano di società e di Stato deve influenzare la nuova economia**

Gli scritti pubblicati da Siena sono dunque un vero e proprio "semenzaio", ossia una vera e propria coltivazione di preziose sementi dalle quali far derivare alberi rigogliosi per un ulteriore svolgimento del pensiero politico e di quello economico: dal nuovo ruolo del sindacato in uno Stato organico alla rappresentanza politica non solo frutto del voto anonimo del cittadino indifferenziato; dalla volontà di ciascuno, espressa secondo competenza, contribuire alla rappresentanza politica e all'attuazione di un governo della Nazione secondo programmi impegnativi.

Per quanto mi riguarda, date le materie da me coltivate, penso che vadano accolti alcuni svolgimenti, impliciti ed espliciti della prospettiva gentiliana, riguardanti una nuova struttura dello Stato in materia economica.

È frutto del concetto gentiliano di società e di Stato la convinzione che il mercato vada regolato nell'interesse della società, nel suo insieme e nella singolarità delle persone, da non considerarsi solo consumatori o fruitori, ma destinatari di beni in grado di migliorare la vita materiale e quella spirituale.

È di origine gentiliana, particolarmente nella sua opera "*Genesi e struttura della società*", il principio che il confronto sul mercato, fra merci e servizi fungibili, debba dare contemporaneamente, non solo un maggior valore ai risultati del processo produttivo rispetto a quello dei singoli fattori impiegati, ma che ciò porti alla partecipazione dei lavoratori alla gestione dell'impresa e al godimento del valore aggiunto.

In definitiva si tratta della dottrina che concepisce il fattore lavoro, come espressione della volontà e dell'intelligenza applicata, e che pertanto debba avere la preminenza sul fattore capitale,

inteso come necessario mezzo di produzione, ma solo come strumento inerte se non attivato, appunto, dalla volontà e dall'intelligenza dell'uomo.

L'attuale progresso scientifico e tecnico rende ulteriormente vera l'intuizione gentiliana della fusione dei concetti dell' *homo socius* e dell' *homo faber*.

È pure nello svolgimento del pensiero gentiliano il moderno concetto che la partecipazione economica debba coesistere con la partecipazione politica e che insieme debbano determinare al vertice dello Stato una politica economica di concertazione e di impegno responsabile per il raggiungimento di autentici obiettivi di sviluppo civile.

Ed infatti l'esperienza di questi ultimi decenni richiama l'ammonimento già espresso nella prima metà del Novecento da Gentile, quando egli affermava che l'attività politica non si esaurisce affatto nel confronto fra i partiti nel Paese, né nelle alleanze o contrapposizioni in Parlamento, bensì che l'azione politica debba consistere nell'esercizio non retorico dell'attività di governo per il popolo. E ciò deve essere espresso dal popolo attraverso la selezione dei migliori.

In altre parole, dal pensiero di Gentile deriva, nella moderna concezione della società organizzata a Stato, la necessità che si provveda anzitutto alla formazione di una classe dirigente dotata di responsabilità sociale, di capacità organizzativa e di competenza tecnico-scientifica.

Sono tutti elementi che presuppongono l'azione *educativa*, e non solo *istruttiva*, della scuola per la vita, per il lavoro, per la società nella quale l'uomo è naturalmente inserito.

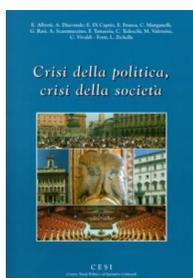
Da qui si sviluppa quell'impegno formativo – già presente, prima nella riforma Gentile degli anni '20 e, poi, nella riforma Bottai dei primi anni '40 – rivolto alle nuove generazioni, secondo le singole attitudini e le consapevolezze da loro maturate e che debbono essere verificate nell'esercizio di un adeguato praticantato e poi realizzate via via nella quotidiana opera di costruzione solidale.

Si tratta di un concetto che riguarda tutti i cittadini e che deve essere particolarmente rigoroso per quanto riguarda la formazione della classe dirigente.

In questo senso l'opera di Primo Siena acquista un significato basilare e da essa altri studiosi, consapevoli del momento che stiamo attraversando, potranno svolgere ulteriori riflessioni e quindi indicare percorsi risolutivi per una rinnovata civiltà.

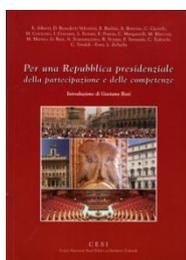
## PUBBLICAZIONI DEL CESI - Collana Documenti

Volume I - ***Crisi della politica, crisi della società***  
Atti 1° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2011, pagg.100



Lo scopo del Convegno è stato quello di effettuare una analisi della crisi politica come mancanza di progetti e di classe dirigente adeguata. L'obiettivo quindi ha voluto essere quello di dare inizio ad un movimento di opinione per l'indizione di una assemblea Costituente alla quale partecipino, non solo i rappresentanti dei partiti, ma anche gli esponenti delle categorie morali, culturali, professionali ed economiche del Paese. Insomma per passare da una *democrazia dimezzata* ad una *democrazia completa*.

Volume II - ***Per una Repubblica presidenziale della partecipazione e delle competenze***  
Atti 2° Convegno Nazionale CESI, Roma CNEL, 2012, pagg.152



Dopo aver constatato l'assenza di una autentica politica economica italiana, sono stati valutati i limiti delle scuole liberiste e monetariste applicate oltre che all'Italia anche all'Europa. E' stata posta poi in evidenza l'incapacità di tutte le forze politiche di adeguare l'ordinamento generale dello Stato all'evoluzione della società nazionale e ad una energica presenza all'interno dell'UE. Di qui sono stati delineati i principi di una nuova Costituzione: il *presidenzialismo*, per garantire unità ed efficienza al potere esecutivo, la *partecipazione* per corresponsabilizzare politicamente ed economicamente ciascun cittadino, la *competenza*, maturata individualmente, perché sia posta a disposizione dell'interesse comune.

Volume III - ***Appello agli italiani per l'Assemblea Costituente***  
**Manifesto Politico e Programmatico per la Rifondazione dello Stato**  
CESI, Roma, Giugno 2013, pagg.128



In questo volume il CESI auspica un vasto movimento costituente non condizionato dal sistema vigente.

A tal fine ha elaborato un Manifesto per un integrale rifacimento della vigente Costituzione italiana, rifondare lo Stato Nazionale e renderlo coprotagonista nell'ambito dell'Unione Europea.

Il documento indica i principi di un presidenzialismo efficiente, di una nuova rappresentanza per una legislazione più funzionale e di un Parlamento costituito da autentiche rappresentanze politiche e delle competenze, in sostituzione delle oligarchie partitocratiche e delle mere improvvisazioni protestatarie.

### **BOLLETTINO "Il Sestante" - Raccolte**

**Fascicolo 1° dal n°1 (20.9.2013) al n°10 (15.11.2013)**

**Fascicolo 2° dal n°11 (30.11.2013) al n°20 (25.2.2014)**

**Fascicolo 3° dal n°21(10.3.2014) al n°30 (31.5.2014)**



**Il CESI è un centro studi indipendente senza scopo di profitto. I volumi non sono soggetti a prezzo né a vendita. Per chi desidera averli può farne richiesta per e-mail:cesi.studieiniziative@gmail.com.**

**Eventuali contributi volontari a sostegno degli studi e delle iniziative del CESI possono essere versati sul conto corrente bancario: Cesi - Iban: IT03L0832738941000000000796**